

Educare alla vita buona del vangelo

■ riflessioni di don Giorgio

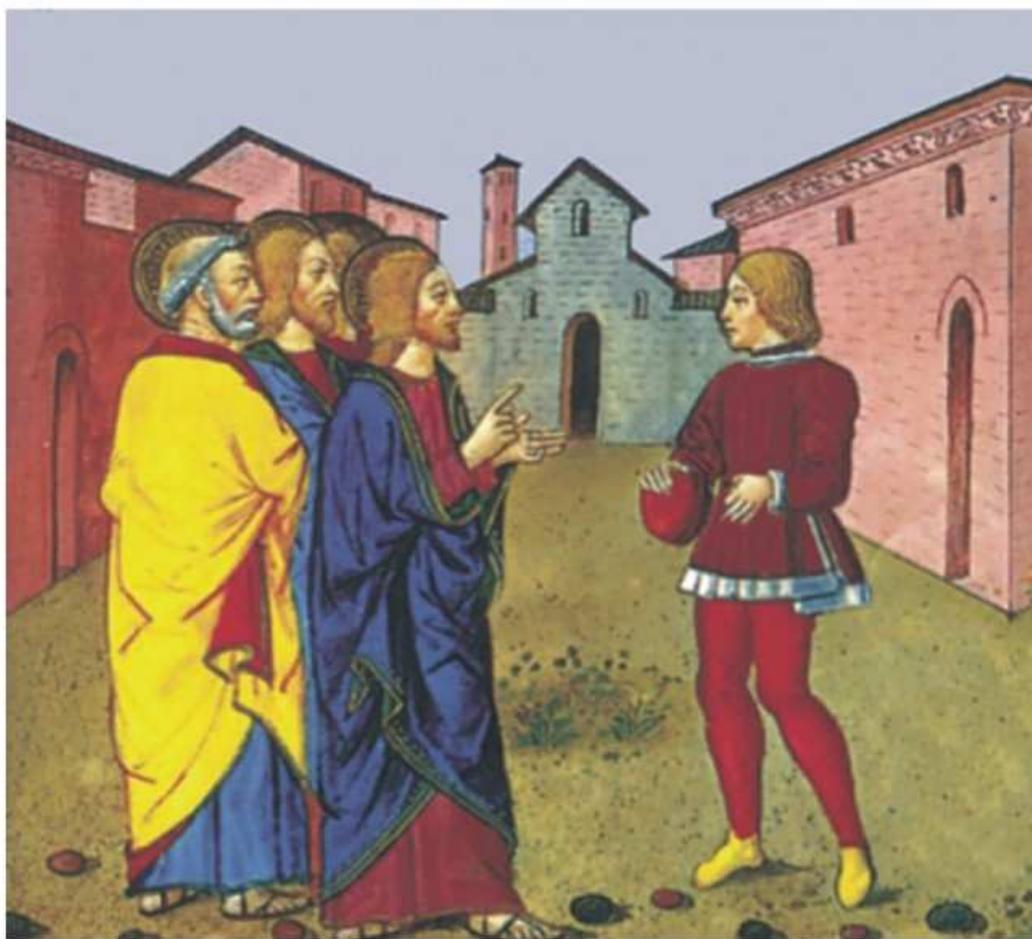
M' è capitato tra le mani uno scrittore, antica conoscenza di studi ormai lontani, proprio mentre sul tavolo arrivavano gli orientamenti dei nostri Vescovi sull'*educazione alla vita buona del Vangelo*.

La lettura in parallelo mi ha stimolato non poco. Da una parte uno psichiatra, dall'altra le guide della Chiesa con l'intento di orientare la vita verso il bello e il bene.

È stato spontaneo prendere la penna e buttare giù qualche pensiero. Ve lo offro senza nessuna pretesa. Comunque, se può far bene a qualcuno, me ne rallegro. Altrimenti... non lo s'è fatto apposta.

La vita chiama. Quali le possibili risposte?

Alcune (e cominciamo da queste solo per ordine, ma non perché siano le più importanti) sono date con



un atteggiamento negativo che diventa talmente pesante da soffocare.

Mi riferisco al **fatalismo**, tanto irresponsabile quanto cieco per cui ci si considera frutto di un caso a tal punto che non vale la pena impegnarsi per costruire la propria vita in conformità a ideali autentici.

A questo si aggiunge il **vivere alla giornata**, senza più un interesse né prospettive,

"tanto, tutto è provvisorio", si dice, *"tanto, tutto si dissolve immediatamente se non c'è un futuro per cui val la pena lottare"*.

In questo, solo chi è **fanatico**, riesce a venirne fuori perché si lascia manipolare da modelli forti, da capi che lo rendono suddito. Il povero uomo viene circondato da idoli a cui deve pagare un tributo pesante e un oneroso e scomodo debito di riconoscenza.

E i campi in cui si sviluppano que-

ste mentalità fanatiche variano e spaziano dalla politica all'arte, alla cultura alla religione, allo sport. Fanno pena i poveretti! E li commiseriamo solo perché abbiamo rotto quasi tutti gli specchi intorno a noi, per cui è quasi impossibile vederci riflessi.

È bene però, con un colpo d'ala, individuare gli spazi in cui si sviluppano altre risposte, mature e autentiche.

Innanzitutto, proviamo a considerare l'importanza e diamoci tutti da fare per costruire o offrire ambienti d'incontro, dove persone differenti, ma coscienti dei propri limiti e comprensive, possono **dialogare con verità**.

Che bello quando si respira, non soffocati da un'unica opinione che ha la pretesa della verità che deve imporsi! E che bello quando il soffio dell'altro diventa carezza di fra-

segue da pagina 1

ternità e solidarietà, consolazione e vicinanza.

Un tal modo di vivere dischiude spazi nuovi che permettono d'uscire dall'anonimato: i nascondigli sono scoperti, le **maschere cadono** dai volti, si partecipa attivamente alle gioie e ai dolori, le persone si sentono chiamate per nome e, soprattutto, son trattate come individui senza etichette, scabrose e indegne, siano esse malate o sane, anziane o giovani, di colore o pallide, analfabete o zingare...

Mi immagino il beneficio di **giovani generazioni** educate in spazi così grandi, tanto da essere mosse dal vento che scompiglia le loro chiome!

La prima cosa che verrà loro in mente sarà l'**esigenza di partecipare**: sia nel senso che ogni piccolo gesto, anche il più semplice e nascosto, contribuisce a costituire un mondo migliore, sia nel senso che è importante non stare alla finestra a guardare lo svolgersi delle vicende che altri, magari potenti malintenzionati da interessi privati, decidono sulla pelle degli altri.

Li sogno giovani così: impegnati, coraggiosi, controcorrente; dalla parte dei poveri, dei malcapitati di turno e degli emarginati.

E perché il sogno si avveri, ardisco suggerire che ci siano delle **guide spirituali**, non che si sostituiscano alla responsabilità di scelta né si atteggino a parafulmine dei fallimenti, ma che siano compagni di viaggio, favoriscano l'impegno, incoraggino pazientemente, si rallegriano dei passi dati, alimentino libertà senza diventare né metri di misura né giudici.

Ricordo con piacere che quello scrittore di cui vi parlavo all'inizio, con le sue considerazioni avvincenti, aveva provocato in me la voglia di sviluppare un mio pensiero e di avere una mentalità critica. Mi sento di augurarlo a tutti: favorire spiriti critici che non si lasciano schiacciare da idee comuni e scontate, sorrette dal "*fan tutti così*" è compito primario.

E l'augurio si allarga e prende le ali! Ali di libertà che spazia nel **bene che si può e si deve fare**, come frutto di una coscienza matura che non è tarata sul proprio tornaconto, ma, attenta alla vita, vede il bene e si dà da fare a perseguirlo e a metterlo in atto per tutti, magari dopo un confronto leale con idee altrui.

La pazienza è ottima compagna di viaggio in questo percorso. Con lei si matura una formazione, frutto di competenza e professionalità che non ha lo scopo del successo ad ogni costo a scapito di tutto e di tutti.

Piuttosto, lentamente si snoda la quotidianità e vengono alla luce le **esperienze** formidabili dell'**amore**, dell'**arte**, della **musica**.

La natura ti riporta a quello che realmente sei e ti concede la grazia di far esperienza **del limite**: sei creatura e non padrone assoluto, per cui la consapevolezza che la vita ha il suo corso e percorso tanto da arrivare alla sua inesorabile fine materiale non ti angoscia, ma viene accolta come dono. Anche i fallimenti e gli insuccessi dunque fanno parte dell'esistenza ed entrano pertanto nel bagaglio che dà senso al quotidiano e permette di guardare avanti.

Ritengo che "*la vita buona del Vangelo*" passi anche per viotoli che mi son permesso di descrivere in queste brevi annotazioni. Educarci a essa vuol dire "farci discepoli del Signore Gesù, il Maestro che non cessa di educare a una umanità nuova e piena".

La sfida è lanciata: alle famiglie, alla scuola, alla parrocchia... Alle persone di buona volontà raccogliarla.

In diretta dal Consiglio Pastorale del 13 giugno 2011

Ultima riunione prima della pausa estiva nella solennità di Sant'Antonio al quale questa sera chiediamo l'intercessione.

Iniziamo con la relazione dei membri che si sono trovati al di fuori del consiglio per approfondire la riflessione sul rinnovamento della catechesi delle Medie: sono tutti concordi nel dire che dobbiamo trovare delle modalità diverse per riuscire a coinvolgere tutta la comunità nella pastorale: l'obiettivo è di creare una rete di relazioni tra catechisti, ragazzi e genitori dove ciascuno si renda disponibile al servizio, anche saltuariamente, secondo le esigenze dei gruppi parrocchiali e delle zone che appunto sono nate nella prospettiva di una maggior corresponsabilità.

Il fulcro dell'azione pastorale deve rimanere la famiglia che è affiancata da altri educatori.

Per questo non dobbiamo esitare a collaborare con tutte le agenzie educative come famiglia, scuola, organizzazioni giovanili e istituzioni religiose. Abbiamo in parrocchia una grande risorsa che sono i Giovani. Il papa Giovanni Paolo II ha continuamente spronato i Giovani "ad inventare nuovi laboratori della fede per una Nuova Evangelizzazione".

Nella parrocchia di Bovolone era nata l'idea del laboratorio Effe, dove Effe sta per friends (amici) ma soprattutto per Fede. Consiste nel fare annunciare il Vangelo da 18enni che con questo percorso hanno accumulato un bagaglio di esperienza e sentono di doverlo condividere con i più piccoli. Vengono affidati loro i ragazzi che hanno appena ricevuto la Cresima, divisi in laboratori di fede che danno spazio alla preghiera, alla testimonianza e alla condivisione, dove si legge e commenta il Vangelo.

I "friends" si prendono cura dei più piccoli come fratelli maggiori, costruendo una relazione amichevole e complice tutta improntata di valori. Il cammino ha una durata di 18 mesi e si conclude con la "festa del passaggio" con tutta la diocesi.

È un percorso ben strutturato che forma giovani responsabili che potranno a loro volta animare altri ragazzini.

Potremmo prendere esempio su di loro... Finora abbiamo catechizzato, ora dobbiamo sforzarci di evangelizzare: non si tratta solo di continuare ad offrire un catechismo di qualità ma anche di trovare nuovi linguaggi per comunicare con le nuove generazioni e soprattutto dare concretezza all'azione educativa. evangelizzare significa prendersi cura del singolo ragazzino e portarlo a fare non solo un'esperienza umana, ma un'esperienza integrale fecondata dalla Parola di Dio, incarnando il Vangelo nella vita di tutti i giorni, offrendo a lui e alla sua famiglia momenti per mettersi in gioco nel servizio. Se la Cresima venisse anticipata, la III^a Media servirebbe a concretizzarne gli impegni.

Anna Lonardi

I MARTEDI' DI SAN SALVAR

il Focolare e il Decoder

Riflessioni sulla famiglia

IL GIRO DEL MONDO IN 80 FAMIGLIE

Come da qualche anno a questa parte, con il mese di giugno sono tornati puntualmente i martedì di San Salvar. L'obiettivo principale degli incontri, è quello di far riflettere e di porre domande dentro ciascuno di noi, piuttosto che di dare risposte. Così è stato quindi anche per il tema scelto quest'anno: la famiglia.

Il primo sguardo l'abbiamo rivolto alla famiglia lontana da noi, anche se forse non così tanto. Abbiamo cercato, aiutati dalla professoressa Rosanna Cima, docente di pedagogia della mediazione culturale all'Università degli studi di Verona, di capire cosa significa essere famiglia nel resto del mondo e che differenze ci sono rispetto dalla nostra idea. In particolare ci ha illustrato come si svolge la vita tra le mura domestiche e quali sono i ruoli in una casa dell'Africa sub-sahariana e ovviamente senza la pretesa di unificare in un unico stile tutti gli stati appartenenti a questa fascia di un'immensa Africa, si è soffermata alla famiglia in Marocco. Ci ha stupito il ruolo non indifferente e nemmeno così scontato della donna che attraverso la tessitura comunica messaggi forti e intreccia dialoghi coordinando le relazioni domestiche e sociali. Insieme a lei il professor Boubacar Diallo, mediatore linguistico culturale, ci ha raccontato il suo vissuto strettamente personale di quando dalla Guinea è arrivato in Italia. Ha interrogato tutti i presenti quando ha ricordato che al suo arrivo dall'Africa è stato ospite in un paio di famiglie e non è riuscito a sentire il calore tipico e imprescindibile delle famiglie della sua terra di origine.

Un secondo momento, più breve, della serata è stato dedicato alla testimonianza di Fernando Carlos de Medina, un padre di famiglia residente a Verona esattamente a Porto San Pancrazio, ma spostato con una sua conterranea della Guinea Bissau. Anche lui raccontandoci l'esperienza della sua famiglia di origine ci ha disegnato un altro pezzetto d'Africa e in particolare quello in cui si trovano famiglie di rito animista.

La serata è stata inoltre allietata da musiche provenienti dalla fusione di ritmi sudamericani: flamenco e samba nei quali era inevitabile non sentire l'influenza africana. Grazie a Michele Pasini e Ivan Caburlon siamo riusciti ad assaporare la bellezza che può scaturire dalla fusione tra culture.

DALLA CORTE AL MONOLOCALE AL...

Dopo un viaggio fuori dai nostri confini, con la seconda serata siamo ritornati in Italia per capire se non solo muovendosi nello spazio ma anche nel tempo si modifica il concetto di famiglia. Così il professor Emilio Butturini, docente di storia della pedagogia e di educazione familiare dell'Università degli studi di Verona, ci ha portato a spasso nella storia attraverso citazioni di filosofi, di grandi femministe, di storici e di sacerdoti. Il cammino è iniziato



da Omero per passare dalla visione pessimistica della famiglia di Platone e quella più positiva di Aristotele per arrivare passando dall'epoca romana alla visione ebraico-cristiana.

Una volta arrivati ai giorni nostri ci siamo interrogati sui cambiamenti avvenuti nell'epoca post-moderna e delle nuove identità culturali e sociali del novecento: il ruolo che la donna ha assunto, la nascita della tutela dell'infante e l'abolizione dell'infanticidio quindi un nuovo rapporto padre-figli con l'arrivo del puerocentrismo. Anche un cambiamento nella visione della sessualità e della condizioni economiche, le leggi sul divorzio e sull'aborto hanno contribuito alla nuova realtà di famiglia che non diciamo essere meglio o peggio rispetto al passato ma semplicemente diversa.

Come diversa ci è parsa la famiglia descritta da Cynthia Marfo, una donna sposata, con tre figli, di origine ganese ma residente a Bussolengo che ci ha raccontato della sua famiglia in Africa decisamente molto simile alla nostra famiglia patriarcale e quindi seppur lontana nello spazio non così lontana nella nostra memoria temporale. E' stata preziosa come conclusione della serata, la sua testimonianza per ricordarci ancora una volta che anche se le culture si differenziano non siamo poi così diversi. In questo percorso storico ci ha accompagnato anche la musica grazie a Fabrizio Oliosio, sua figlia e ad un amico di famiglia con il figlio che sono partiti da una canzone degli anni '30 che narrava di una famiglia tipicamente patriarcale per poi passare agli anni '70 e all'inizio di un maggior individualismo e terminare ai giorni nostri in una famiglia con più difficoltà nel restare unita nella frenesia della quotidianità ma ancora viva in alcuni valori fondanti.

Non resta quindi che invitarvi ai prossimi incontri in cui si guarderà come i media vedono e talvolta sfruttano la famiglia, per poi guardare alle nostre comunità e capire che stili di vita particolari si possono vivere in famiglia per poi godere nell'ultima serata del piacere dell'arte culinaria trasmessa proprio in famiglia. Alla prossima settimana!

Pamela

VIAGGIO A LONDRA E SCOZIA DEL CIRCOLO "NOI"

Verdi pascoli, pace, tranquillità e pulizia, una vita che non riusciremo più a immaginare presi dalle nostre ansie, corse e preoccupazioni.

Il momento più sentito è stato quello della celebrazione domenicale dell'Eucarestia, i loro canti pieni di fede ci hanno coinvolti pur non conoscendo la loro lingua siamo stati sorpresi dalla loro compostezza, devozione e ordine. Il tempo a giorni è stato clemente e la compagnia gratificante, le cose viste sono state tante e apprezzate da tutti. Ci ricorderemo dei bei posti visitati con i loro meravigliosi castelli aspettando il prossimo viaggio. Un grazie a tutti: organizzatori e partecipanti.

Una partecipante



La Scozia: verdissimi prati, greggi di pecore e agnellini ornano il bellissimo paesaggio alternato da fiordi, castelli con antichi fantasmi, villaggi caratteristici; una meraviglia per gli occhi e lo spirito. Gli abitanti del posto sono ancora legati alle loro tradizioni popolari e feste paesane sempre contornate dal suono melodioso delle cornamuse. Arrivati nella cosmopolita Londra, ci si presenta tutta un'altra cosa: traffico, caos di persone, ma nonostante ciò la città si presenta affascinante e bellissima con i suoi stupendi palazzi, le cattedrali, i musei; un insieme gradevole di architetture d'epoca ed ultramoderna: grazie al Circolo "NOI", a tutti i partecipante che con la simpatia e l'amicizia hanno contribuito alla buona riuscita del viaggio.

Una partecipante



Il Tower Bridge

E' un ponte situato sul fiume. Terminata nel 1894, quest'opera divenne in breve uno dei simboli della capitale britannica.

Inverness

E' situata sulla foce del fiume Ness. I suoi edifici sono relativamente recenti (XIX sec d.C.), costruiti sulle rovine dell'Inverness distrutta nelle varie epoche maggiormente burrascose fatte di guerre e rivalità secolari; lo stesso castello risale al periodo che va dal 1834 al 1847.

Il Loch Ness è una delle attrazioni maggiori della zona, ed è noto in tutto il mondo per le leggende sul suo famoso mostro.



Cattedrale di York Minster. E' la chiesa principale della Diocesi. La cattedrale, uno degli edifici gotici più grandi del Nord Europa, conserva il titolo onorifico di minster che le deriva dalla prima fondazione in epoca anglosassone come avamposto per l'evangelizzazione dell'Inghilterra.



Il castello di Glamis è senza ombra di dubbio una delle dimore infestate dai fantasmi più famose di tutto il Regno Unito.

AVE MARIA REGINA DI PIAZZA EUROPA

La tradizione del rosario in piazza Europa risale a più di 30 anni fa. Allora si recitava ancora in latino: avevamo un'immagine della Madonna che ponevamo sotto la magnolia e dopo il rosario si rimaneva ancora in compagnia.

Eravamo quasi tutti giovani papà e mamme e venivamo, con i nostri bambini; adesso siamo diventati nonni e quando ci è possibile portiamo anche i nipotini.

Quest'anno si è aggiunta a noi la piccola Chanelle Marie, una dolcissima bambina rumena di 4 anni che ogni sera arriva puntuale con la mamma per accendere il suo lumicino. Tre anni fa è arrivata in piazza Europa questa statua della Madonna che ci è stata regalata affinché servisse per la

devozione di tutti. E siccome aveva bisogno di restauro, abbiamo subito trovato chi si è offerto per riportarla come nuova.

Da lì è nata l'idea di fare un piccolo capitello anche perché la statua è abbastanza grande e pesante. Allora abbiamo raccolto le firme e presentato domanda al sindaco per ottenere il permesso di costruirlo. Nel frattempo, in questi anni, abbiamo portato avanti e indietro la statua su un carrettino, tanto che la chiamavamo la "Madonna Pellegrina" per il suo spostarsi



continuamente.

Quest'anno o la Madonna si è stancata del suo peregrinare o si è stancato il sindaco, fatto sta che il permesso ci è stato accordato.

Per tutto questo mese di maggio, dopo il rosario, siamo rimasti a progettare, a discutere, a fare prove, a misurare; abbiamo persino fatto un modellino di cartone e alla fine ne è uscito un piccolo capolavoro di cui siamo tutti fieri.

E questo lo dobbiamo in particolare al Sig. Alessandro Righetti che ringraziamo di cuore per la sua grande generosità e disponibilità.

Un grazie anche al mitico Franceschin (Francesco Zocca) che è sempre pronto a dare una mano e a tutti quelli che hanno, collaborato e sono tanti.

Questo capitello è qualcosa che sentiamo nostro perché frutto del contributo di tutti.

Permetteteci un ultimo pensiero: siamo consapevoli che ciò che abbiamo realizzato è una bella cornice che racchiude un'immagine di Maria, ma ogni volta che ci passiamo davanti ci rimanda col pensiero a Lei, la Madre per eccellenza, che intercede per noi e alla quale chiediamo di avvolgere nel suo manto celeste tutta la piccola comunità di Piazza Europa.

P.L.

Co' i-oceti en poco vispi
buteleti e catechisti
forse a olte no i ne ascolta
ghe proemo n'altra olta?

Sercheremo l'umiltà
de parlarghe de bontà.
Don Giorgio l'à spiegà:
se no se disperde el gran
se qualcosa en seminà
el Signor ne da na man.
Se nol casca su la piera
se no ven i-usei dal cel
a becar el gran en tera,
se no ghe spine e roèe
disen tuti na preghiera
che ghe sia bone famèe.
Catechismo o la dotrina?
Però insieme se camina.
Qualche olta iè pensieri
a catar discorsi seri
ma lo Spirito el ne guida
ghe sarà parole bone

Ai Catechisti Ai Buteleti

sugerie par ci se fida.
Sempre vispi iè i-oceti
catechisti e buteleti
se tegnemo la manina
parchè insieme se camina.

Albino Bertoldi



2 GIUGNO A MARZABOTTO UN VIAGGIO NELLA NOSTRA STORIA

Vivere con Dignità quest'anno ha scelto un luogo importante per il nostro paese, un luogo che ci aiuta a ricordare, capire ed imparare cosa è successo nel nostro paese.

«La nostra pietà per loro significhi che tutti gli uomini e le donne sappiano vigilare perché mai più il nazifascismo risorga.»

(Lapide del cimitero di Casaglia)

L'eccidio di Monte Sole (più noto come strage di Marzabotto, dal maggiore dei comuni colpiti) fu un insieme di stragi compiute dalle truppe in tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, nel territorio di Marzabotto e nelle colline di Monte Sole in provincia di Bologna, nel quadro di un'operazione di rastrellamento di vaste proporzioni diretta contro la formazione partigiana Stella Rossa. La strage di Marzabotto, con circa 700 morti (tra cui intere famiglie e molti bambini), è uno dei più gravi crimini di guerra contro la popolazione civile perpetrati dalle forze armate tedesche in Europa occidentale durante la seconda guerra Mondiale.

“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, siamo qui riuniti in questo luogo di morte per celebrare il Dio della Vita!”

Ore 15,00 di giovedì 2 giugno 2011, nei dintorni di Marzabotto, Appennino emiliano, circondati da querce, faggi, rose profumatissime e dimenticati fiordalisi, in un verde che invade ogni breccia aperta, Don Giorgio pronuncia queste parole in una chiesa che non è la chiesa, tra mura diroccate dove un tempo c'è stato un massacro di 40 persone, di età compresa da 1 mese a 60 anni, compiuto dalle SS.

E dentro di me si blocca tutto.

Non so se in questi momenti è la ragione che comanda, se la pancia o il cuore, ma tutto si ferma su quelle parole e nasce dentro un urlo “Dov'eri Dio della vita quel giorno?”

Dove ascoltavi le preghiere che si alzavano da questo luogo, il pianto dei bambini, il singhiozzo soffocato delle mamme, le Ave Maria dei vecchi ? Dov'eri? Stavi morendo con loro?”

Una ragazza di 16 anni è sopravvissuta a questo eccidio, fingendosi morta è rimasta sepolta sotto i cadaveri dei parenti, dei vicini di casa. Forse anche lei si è chiesta tante volte “Dio, perché io? Perché non morire con gli altri invece di passare una vita nell'agghiacciante

ricordo?”

Io non trovo risposte e il pensiero va ad altre chiese che non sono le chiese, fatte di legno marcio, in mezzo ad un mare scuro, piene di donne e di bambini, che

pregano e invocano in qualche lingua strana il loro Dio. Mi sento impotente davanti a queste tragedie e impaurita all'idea che fra 40 anni qualcuno andrà a Lampedusa a

far memoria. Anche durante la guerra del '45 in tanti hanno fatto finta di non sapere, girandosi dall'altra parte. Io ora posso parlare, posso indignarmi, ma rimango testimone passiva di quanto accade nel mare nostrum.

L'urlo rimane dentro, si celebra insieme in questo luogo che parla di vita con la sua natura, ma che l'uomo ha trasformato in un cimitero.

Il silenzio cala...riposino in pace.

Anna

IN ASCOLTO DELLA NOSTRA STORIA.

Sui colli bolognesi, in punta di piedi per conoscere una storia sacra, fatta di volti e di nomi.

Il cuore batte e il fiato rimane sospeso in contemplazione di un dramma che fa scaturire tante domande e un grande senso di impotenza.

Il silenzio mi accompagna, ma le parole delle persone incontrate mi fanno vibrare le corde della vita e dire **NO** alla GUERRA, ma **SI** al dialogo e ad un'educazione per una coscienza critica.

Suor Margherita



FESTA AL QUARTIERE DEI POETI (CAPELLARE)

Ormai è diventata una tradizione, la festa di quartiere poeti nella zona sud degli impianti sportivi di Bussolengo è arrivata alla 6° edizione, senza perdere l'entusiasmo iniziale. Come la prima volta tutto è partito dalla Benedizione delle Famiglie da parte della Parrocchia, il progetto proposto e sostenuto da Don Giorgio Costa, quindici giorni di presenza nella zona da parte dei sacerdoti con momenti di preghiera durante il giorno e alla sera davanti alle case e ai palazzi gruppi di famiglie si ritrovano assieme per una semplice preghiera e cogliere l'occasione per incontrarsi e conoscersi meglio. La conclusione di questo momento così importante per il nostro



quartiere è stata la celebrazione della S. Messa sabato 28 maggio al parco giochi di Via Virgilio dove più di duecento persone si sono radunate per celebrare assieme. Il momento è sempre molto sentito anche perché poi la serata continua con una cena ben organizzata e poi giochi e premi per tutti. La cena, semplice ma sufficiente per soddisfare tutti i palati, è una bella occasione per stare assieme tra persone che vivono vicino ma che non hanno molte occasioni per incontrarsi; così come i giochi che sono seguiti hanno dato l'occasione per divertirsi e passare qualche momento piacevole assieme. E' importante segnalare anche la generosità del quartiere: le attività

commerciali di Piazza del Grano, gli imprenditori che vivono qui e la disponibilità di molte persone che lavorano in modo discreto dietro le quinte ma sono di grande aiuto per il buon fine della serata. Tutto questo ha permesso di raccogliere più di 1000 euro che sono stati devoluti a due realtà: l'AGESPHA, associazione di volontariato che lavora con persone diversamente abili, e il progetto "Casa das mães" (casa delle mamme) di Bafatà e di "Gabu" Guinea Bissau, un progetto che sostiene, aiuta e educa le mamme di bambini malnutriti a superare momenti di difficoltà legati a carestie o malattie. L'appuntamento è all'anno prossimo per una festa che non vogliamo più grande, ma semplicemente un momento per stare insieme semplicemente ricordandoci che possiamo aiutare anche chi è meno fortunato di noi.



Fabiano P.

BUSSOLENGO

ESTATE DUEMILAUNDICI



Eventi e giochi x giovani tra i 15 e i 26 anni!

Venerdì 8 luglio- dalle ore 21.00
AMICI DEL BALON...IN DISCO

Presso il Cento Sociale della parrocchia di Cristo Risorto.

Venerdì 15 luglio – dalle ore 20.00
GIOCHI SENZA FRONTIERE

Presso la piscina Comunale.



Venerdì 1 luglio - ore 21
UN SEGRETO DI MATRIMONIO
Compagnia Teatrale giovanile "Il Faro"

Sabato 2 luglio - dalle ore 21.00
DISCO LIVE all'aperto.

Domenica 3 luglio - dalle 19.30
APERITIVO & DRIVE IN

Entrata libera e stand gastronomici
Tutte e tre le serate apertura dalle 19.00
presso gli spazi del Centro Sociale
Santa Maria Maggiore, via don Calabria.

Venerdì 22 luglio – dalle ore 18.30
TORNEO CALCIO BALILLA UMANO

* Aperitivo ludico a cura di Coop. Hermete
Presso gli spazi del Centro Sociale Santa
Maria Maggiore, via don Calabria.



Venerdì 19 agosto – dalle ore 21.00

Piazza XXVI Aprile alle 21.30

PREMIAZIONE E PROIEZIONE VIDEO

Accompagnata da una Festa con musica dal vivo.
Durante la serata saranno aperti stand
gastronomici.



SAGRA DI SAN LUIGI

PROGRAMMA

Mercoledì 6 luglio 2011 ore 21,15

Serata Teatrale con la Compagnia LA BARCACCIA
“Nina, no far la stupida!”
 INGRESSO A PAGAMENTO
 Rivendita biglietti presso il Bar del Circolo NOI PG Frassati.

Giovedì 7 luglio ore 20,30

Santa Messa assieme ai ragazzi del Grest, seguirà anguriata per tutti

Venerdì 8 luglio ore 21,00

Serata di ballo liscio con l'Orchestra Spettacolo
“ORNELLA NICOLINI”



Domenica 10 luglio 2011 sarà allestita una mostra **“La fattoria de na olta”**

Sabato 9 luglio ore 21,00

Serata BRASILIANA con l'animazione della scuola di danza
“SAMBA, MERENGHE E CAPOEIRA”

Domenica 10 luglio ore 21,00

Serata di ballo liscio con l'Orchestra
“GABRI'S”

Lunedì 11 luglio ore 21,15

Serata Teatrale con la Compagnia EL GAVETIN
“Onorevole Liberato de nome e anca de fato”
 INGRESSO A PAGAMENTO
 Rivendita biglietti presso il Bar del Circolo NOI PG Frassati.

Tutte le serate si svolgeranno nel cortile del Centro Sociale di Via Don Calabria, 2. Durante il periodo della Sagra saranno funzionanti Stand gastronomici. In ogni serata sarà offerta una gradita sorpresa ai partecipanti

EL PAN NE LA SCARDENSA



**Foto anno 1958
 30 maggio**

Congresso Eucaristico foraneo

Vescovo Mons. Urbani
 Mons. Lonardi
 Padre Battistoni
 Confratelli:
 Tortella e Dal Fior

4^a Festa d'Estate



...24 – 25 – 26 giugno: 3 giorni all'insegna dell'allegria, dello spettacolo e del condividere un'esperienza da parte di tutti noi, sempre arricchente. La cooperativa Agespha ha "aperto" le porte a tutti coloro che volevano fare festa e "mettere il naso" anche in una realtà, quella della disabilità adulta, magari già conosciuta per alcuni, ma rivestita di una luce diversa. I nostri ospiti hanno vissuto un insieme di incontri positivi, fatto di facce note o meno, ma che per nulla hanno turbato la loro serenità, anzi è stato un bel momento di condivisione.

La 3 giorni di festa ha visto coinvolte diverse figure, da chi lavora in cooperativa, ai volontari dell'Associazione AGESPHA, ai volontari della Croce Rossa di Sant'Ambrogio, che da anni ci affiancano e supportano totalmente negli stand gastronomici e da tante persone che hanno prestato il loro tempo per fare in modo che questa esperienza si realizzi: Gruppo Alpini di Bussolengo, Comitato di Cristo Risorto, Parrocchia di S.M. Maggiore e Cristo Risorto, Comitato Navigatori...

La novità di quest'anno è stata la prima serata: il venerdì, che ha visto coinvolti **3 gruppi musicale di giovani** (FUNKY FARM – JAMESON CLUB – ARTHA) che hanno cantato generi diversi, creando una bella atmosfera di gioia e festa, il tutto contornato da una mostra fotografica e di pittura. E' necessario evidenziare l'impegno che questi ragazzi (visto che spesso vengono



criticati!) hanno messo, perché la serata e soprattutto l'incontro fra i 2 mondi: giovani e disabilità potesse essere un momento positivo e costruttivo per entrambe. Nel pomeriggio del sabato si è svolto il primo torneo di calcio femminile, organizzato con cura nel campo sportivo dei centri di Bussolengo. Alle h. 18.00 don Giorgio (della Parrocchia di S.M. Maggiore) ha celebrato la S. Messa, presso il tendone. La serata è proseguita all'insegna della tradizione con il GRUPPO BANDISTICO "Città di Bussolengo", che ha eseguito varie sinfonie e le armonie del liscio grazie all'orchestra "ANTONIO E GILBERTO", che ha dato la possibilità ad alcuni nostri ospiti di esprimersi nella danza, essendo il genere molto gradito!

La domenica, si è aperta con l'immane animazione dei "CLOWN" che ha visto protagonisti anche i bambini, fra balli, palloncini e dipinti sul viso...ma la nota comica della serata (che conferma l'impegno e la capacità) è stata l'esibizione teatrale dell'affezionata compagnia dei "MAL MARIDE" della Parrocchia di Cristo Risorto, che hanno scelto l'Agespha come debutto del loro ultimo lavoro artistico...

...che dire, noi ci siamo divertiti, speriamo che anche chi è venuto sia ritornato a casa con un "QUALCOSA in PIU'"...a tutti, un arrivederci all'anno prossimo!

Gli organizzatori





ATLETI SUL CAMPO CAMPIONI NELLA VITA

Quando lo sport insegna a vivere, è necessario investire anche, e soprattutto, nella sua dimensione civile, sociale ed educativa.

Il tanto invocato recupero dell'etica nello sport – soprattutto ora che è scoppiato l'ennesimo scandalo del calcio scommesse – avviene soprattutto con la testimonianza di atleti-persone, che non disdegnano di coltivare valori e fede, alternativi al contesto generale. Il convegno di **Sportmeet**, dal titolo **“Lo sport muove le persone e muove le idee”**, ha posto l'urgenza di un'esperienza capace di crescita personale e di incontro con l'altro. Al termine di un anno di sport, è utile valutare non solo i risultati della pratica agonistica, ma i frutti della dimensione civile, sociale ed educativa, di tutela della salute e di recupero di marginalità sociali. In altre parole, lo sport come strumento di integrazione e di coesione sociale, via che favorisce la difesa della persona umana, stimolo a costruire una società più giusta e occasione di sollievo agli “ultimi”.

Don A. Albertini, fratello di Demetrio, già calciatore del Milan e della nazionale e ora vicepresidente della Figc, auspica che il prete in oratorio non debba necessariamente fare l'allenatore o il dirigente, ma una sorta di playmaker, cioè il fulcro attorno al quale ruotano tutte le attività, che possono essere gestite anche da altri. E precisa: “Il calcio e lo sport in genere reclamano nuovi profeti. Profeta è chi sa portare nel presente ciò che può essere solo immaginato come futuro. Il compito è quello di far crescere nuovi profeti non solo nello sport, ma in tutti gli altri ambiti della vita quotidiana”. È la distinzione tra “allenatori” e “alienatori”.

Attenzione ai piccoli. La Federazione inglese di calcio ha vietato la pubblicazione dei risultati e delle classifiche per tutti i campionati dei ragazzi al di sotto degli 11 anni, al fine di migliorare i fondamenti del football senza sentire la pressione di vincere o lo stress da competizione. I piccoli calciatori possono gioire e abbracciarsi al termine di un match

vinto, ma non devono essere ossessionati dall'idea di vincere sempre, di conquistare la testa della classifica e di mantenerla, perché questo sarebbe a detrimento del loro sviluppo come atleti e come persone. Oggi nel nostro paese gli oratori legati alle parrocchie sono 6.000, di cui oltre a metà sono ubicati nelle aree geografiche del Veneto e della Lombardia, dove è più alta la loro concentrazione.

Nel Centro-Sud sono appena il 25% rispetto al resto d'Italia con il rischio che, per l'elevato abbandono scolastico, molti adolescenti scelgano la strada. Gli oratori sono frequentati stabilmente da un milione e mezzo di ragazzi, che diventano tre contando anche chi ci va ogni tanto.

L'oratorio oggi una scelta, non un parcheggio, e questo implica una responsabilità ancora maggiore (progetto educativo, personale stabile, formazione continua, collaborazione tra istituzioni, inclusione di immigrati o di soggetti con difficoltà familiari).

I preti e i catechisti sanno bene la fatica di armonizzare attività sportiva e appuntamento della catechesi o dell'eucaristia festiva, non solo dal punto di vista organizzativo (coincidenza di orari), ma ancora più mentale e valoriale.

È il tentativo di trasformare lo sport, e il calcio in particolare, in una “risorsa” e non più in una concorrenza o in un'alternativa. Guai se i ragazzi vedessero la Chiesa come quella realtà che sa solo vietare, e non come una madre che accompagna i propri figli nella crescita e, dunque, li educa ad appassionarsi alla realtà, aiutandoli a non restarne schiavi

Le qualità dell'alle-ducatore

1. L'esempio. “Le parole sono un suono, l'esempio è un tuono”, dice un proverbio. Anche chi guida un gruppo sportivo educa con la coerenza tra il dire e il fare. Se l'allenatore esige puntualità, lui deve essere il primo ad arrivare.

2. La competenza. Chi conosce il proprio lavoro viene sempre apprezzato dai sottoposti. Anche nello sport, chi è più preparato, chi si aggiorna continuamente, è più ammirato perché può dare molto di più.

3. Un comportamento onesto e sincero. Il doppiogiochismo e le falsità creano diffidenza e, a volte, rancore. Soprattutto quando deve dare indicazioni dure o comunicazioni spiacevoli (“Oggi partirai dalla panchina”), l'allenatore deve motivare: onestà e sincerità vengono prima di tutto.

4. Considerare ognuno come unico e speciale. L'alle-ducatore va oltre le apparenze, conosce la personalità di chi gli sta davanti, quello che dice e ciò che non ha il coraggio di dire. L'educatore sa vedere negli occhi del ragazzo ciò che egli può diventare. La fiducia incondizionata fa miracoli.

5. Niente paura. L'alle-ducatore, prima, durante e dopo la gara, si mette in gioco. Non teme di esporsi, di far brutta figura o di “perdere la faccia”. Tutti i più grandi allenatori sono stati innovativi e hanno anticipato i tempi.

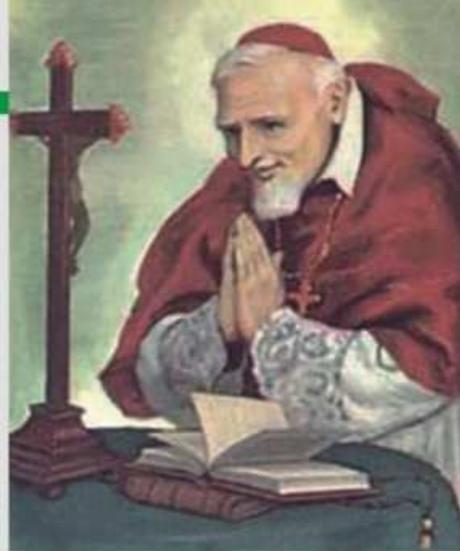
6. Vivere le sfide. Per evitare tensioni e mediocrità, l'alle-ducatore affronta i problemi, parla, consiglia, si fa aiutare, crea fiducia reciproca, onestà e coesione...

Guglielmoni L. - Negri F.
Da “settimana” - giugno 2011

Sant'Alfonso de' Liguori

Nasce a Napoli il 27 settembre 1696 da genitori appartenenti alla nobiltà cittadina. Studia filosofia e diritto. Dopo alcuni anni di avvocatura, decide di dedicarsi interamente al Signore. Ordinato prete nel 1726, Alfonso Maria dedica quasi tutto il suo tempo e il suo ministero agli abitanti dei quartieri più poveri della Napoli settecentesca. Mentre si prepara per un futuro impegno missionario in Oriente, prosegue l'attività di predicatore e confessore e, due o tre volte all'anno, prende parte alle missioni nei paesi all'interno del regno. Nel maggio del 1730, in un momento di forzato riposo, incontra i pastori delle montagne di Amalfi e, constatando il loro profondo ab-

bandono umano e religioso, sente la necessità di rimediare ad una situazione che lo scandalizza sia come pastore che come uomo colto del secolo dei lumi. Lascia Napoli e con alcuni compagni, sotto la guida del vescovo di Castellammare di Stabia, fonda la Congregazione del SS. Salvatore. Intorno al 1760 viene nominato vescovo di Sant'Agata, e governa la sua diocesi con de-



dizione, fino alla morte, avvenuta il 1 agosto del 1787.

Patronato: Teologi, Moralisti, Confessori.

Emblema: Bastone pastorale.

Errata corrige

Ringraziamo gli attenti lettori che con solerzia ci hanno fatto notare che gli orari delle S. Messe pubblicate sull'ultimo numero di "Come il Pane" erano sbagliati. Ci rammarichiamo per l'errore e chiediamo scusa.

La Redazione

anagrafe Mensile

Battesimi

Palomba Giuseppe, nato il 2 Agosto 2006

Lain Giulia, nata il 1° Novembre 2010

Scarpitta Aurora, nata il 1° Marzo 2011

Fonseka Madigapola Lekamge Tharidhu Pio, nato il 15 Febbraio 2011

Girardi Angelica, nata il 3 Febbraio 2011

Tessari Enrico, nato il 21 Gennaio 2011

Tessari Giovanni, nato il 21 Gennaio 2011

Sposi

Zamboni Davide con Ambrosi Giorgia

Righetti Stefano con Segattini Silvia

Modena Nicola con Miron Alina

Adami Daniele con Pievani Silvia

Girelli Damiano con Campagnari Ilaria

Pasetto Diego con Brussani Azzurra

Liberati Davide con Perlati Monica

Vassanelli Giancarlo con Lusente Elisa

Defunti

Campedelli Giovanna in Cecco, anni 73 - Via De Gasperi

Aldrighetti Augusto, anni 80 - Loc. Garberia

Barbi Maria, anni 84 - P.zza Danese

CALENDARIO LUGLIO 2011

Lunedì	4	Inizio Grest parrocchiale Genitori e padrini dei Battezzandi, ore 20.30
Martedì	5	Martedì di San Salvar, ore 20.45
Mercoledì	6	Sagra di San Luigi. Serata teatrale, ore 21.15
Giovedì	7	Adorazione Eucaristica pomeridiana (16.00 - 19.00) Sagra di San Luigi. S. Messa con i ragazzi del Grest, ore 20.30
Venerdì	8	Sagra di San Luigi. Serata di ballo liscio, ore 21.00
Sabato	9	Sagra di San Luigi. Serata brasiliana, ore 21.00
Domenica	10	Battesimi S. Messa, ore 10.00 Sagra di San Luigi. Ballo liscio, ore 21.00
Lunedì	11	Sagra di San Luigi. Serata teatrale, ore 21.15
Martedì	12	Martedì di San Salvar, ore 20.45
Sabato	16	Presentazione campo di III Media ai genitori, ore 16.00
Martedì	19	Martedì di San Salvar, ore 20.45
Venerdì	22	Rassegna dei cori di Corfù e Lisbona
Venerdì	29	Serata finale Grest, ore 20.30

CALENDARIO AGOSTO 2011

Martedì	2	Adolescenti dal 2 al 6 Agosto a Fai della Paganella
Giovedì	4	Adorazione Eucaristica pomeridiana (16.00 - 19.00) Genitori e padrini dei Battezzandi, ore 20.30
Domenica	7	Battesimi S. Messa, ore 11.15
Mercoledì	10	Partenza dei giovani per Madrid (Giornata Mondiale della Gioventù) dal 10 al 23 Agosto
Lunedì	15	Solennità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria Patrona della Parrocchia.
Martedì	16	San Rocco - messe nella chiesa di San Rocco ore 9.00, 10.30 e in parrocchia ore 19.00
Domenica	21	Famiglie a Pejo dal 21 al 28 Agosto
Venerdì	26	S. Messa Agespha, ore 17.00
Domenica	28	Terza Media ad Arnezzo dal 28 Agosto al 3 Settembre

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di S.M. Maggiore

(Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)

feriali	8.30	19.00
prefestiva		19.00
festive	7.00 8.30 10.00 11.15 12.30*	19.00

*Com.ta del Ghana (lingua inglese)

Centro Anziani IPAB

Sabato 17.00

Parrocchia di Cristo Risorto

(Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)

feriali	8.30	e Martedì - Giovedì escluso Luglio e Agosto	19.30
prefestiva			19.00
festive	8.30 10.00 11.15		19.00

Parrocchia di S.G. Battista

(Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)

feriale	8.00	19.00
prefestiva		19.00
festive	8.00 10.30	

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso

(Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)

feriali	6.30 7.30 9.00	19.30
prefestiva		19.00
festive	6.30 8.30 10.00 11.30	19.00